



Omelia del Vescovo Domenico

Beata Vergine Maria del Rosario (in seminario maggiore Verona)

(At 1,12-14; Lc 1,46-55; Lc 1,26-38)

“Entrando da lei, disse”. Da bambini la prima cosa che abbiamo imparato a disegnare è stata una casetta. Era, in fondo, una rappresentazione di noi stessi: con le stanze chiuse e i balconi all’aperto. In questa casa possiamo decidere di rimanere da soli, di accogliere altri o di sequestrarli. Molto della nostra vita di relazione si gioca su come costruiamo la nostra casa: lasciando all’altro la libertà di andarsene quando lo desidera oppure trattenendolo come fosse una preda. Nel Primo Testamento Davide voleva fare una casa a Dio, ma sarà Dio a dare a lui un casato, cioè una discendenza. Per questo nel linguaggio di una volta il termine ‘casa’ era l’equivalente di famiglia, al punto che si usava dire ‘mettere su casa’ per dire avviare una famiglia. Nel testo di Luca, appena proclamato, però c’è un’altra casa, meno evidente: è la casa in cui Dio vuole andare ad abitare. A pensarci, l’annunciazione manifesta la richiesta di Dio fatta a Maria di essere casa per Lui. Mentre Davide voleva imprigionare Dio con la scusa di costruirgli una casa, Maria accoglie Dio. Per questo è vergine perché accoglie senza impossessarsi di Dio. Davide, per contro, abusa, perché vuole possedere. Maria si lascia edificare da Dio. Davide invece vuol fare una casa a Dio. Fuor di metafora, Davide è l’uomo che cerca di racchiudere Dio dentro le proprie convinzioni, i propri ragionamenti, le proprie tradizioni. Maria è l’umanità che si lascia raggiungere e sorprendere da Dio.

Dove ci raggiunge Dio? A Nazaret (!), cioè nei luoghi meno conosciuti della nostra interiorità, negli spazi della nostra vita da cui non ci sembra possa venire niente di buono. Solo l’amore può trovare qualcosa di bello a Nazaret! Dio ci raggiunge nella nostra sterilità come fosse il *“sesto mese”* di Elisabetta che sembra riecheggiare il sesto giorno della creazione, quello in cui Dio crea l’uomo. Oggi è di nuovo il sesto giorno, quello in cui Dio crea l’uomo nuovo nel grembo di Maria. Sì, in Maria Dio raggiunge l’umanità. Una novità strepitosa perché solo nel cristianesimo è Dio che cerca l’uomo e non viceversa. E anche quando *“l’angelo si allontanò da lei”*, la Parola continuò a rimanere lì, nella casa dell’umanità, continuando ogni giorno a bussare al cuore di questa umanità per chiedere di essere accolto ancora una volta.

Se la casa siamo noi e Dio vuole abitarla non c'è più spazio per la paura, ma soltanto per la gioia. Sì, certo, la nostra casa ha molte crepe, le pareti sono scrostate, ma qualcuno è venuto a farci visita. Non aspettiamo di rimettere su tutta la casa per accogliere chi sta bussando. Non ci esauriamo nel valutare i nostri limiti col rischio che non apriamo più a nessuno. E chiediamoci con sincerità: in che condizioni è la mia casetta? C'è aria pesante o aria fresca? Le porte sono aperte o serrate? La Beata Maria Vergine del Rosario ci aiuti a riscoprire attraverso questa antica preghiera la contemplazione dei misteri della vita del Figlio di Dio. Perché una cosa è certa: “Dio abita dove lo si lascia entrare” (M. Buber).

Verona, Seminario Maggiore 7 ottobre 2022